



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota ricevuta il 14/02/2012 con la quale il Comune di Brugnato ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 9286 del 27/03/2012 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 1669 del 20/03/2012 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 del sedime dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Area Pubblica di Piazza Ildebrando
LA SPEZIA
BRUGNATO
Piazza Ildebrando

Distinto al N.C.T. al
Foglio 5 Mappale sn

di proprietà del Comune di Brugnato, presenta **interesse Storico Artistico**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *Piazza Ildebrando costituisce un'area urbana di notevole interesse architettonico in quanto incastonata nella cortina edilizia sorta sul sedime dell'antica cinta muraria medievale della città*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto; e presenta altresì **interesse Archeologico**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del

D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto da indagine archeologica effettuata nel 2005 sono stati rinvenuti i resti murari delle due cinte della città di Brugnato, che si denotano come rare ed importanti testimonianze della doppia cinta muraria che proteggeva l'antico Borgo, come meglio esplicitato nella relazione tecnico scientifica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto

DECRETA

il bene denominato **Area Pubblica di Piazza Ildebrando** in Brugnato(SP), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di **interesse Culturale** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di BRUGNATO(SP)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs.42/2004;
- b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
- c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.

E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 d. lgs. 104/2010.

Genova, li 27 AGO. 2012

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Gallemi



CFIS) 
IP



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

BRUGNATO (SP) MON 10
Area pubblica di Piazza Ildebrando

Relazione storico-artistica

La nascita di Brugnato è legata all'insediamento tra il VII e l'VIII secolo di una comunità di monaci benedettini dipendenti dall'abbazia di San Colombano di Bobbio. La crescente importanza del centro religioso e del borgo di Brugnato fu riconosciuta anche dal potere imperiale che con le citazioni nei diplomi di Carlo il Grosso (881), Ottone III (996) ed Enrico II (1014) conferivano alla città numerosi possedimenti, nonché la completa indipendenza da feudatari o vescovi, salvo un diretto assoggettamento alla Santa Sede. Protetta dalla Repubblica di Genova dal XII secolo, fu il pontefice Innocenzo II ad elevare Brugnato a sede vescovile della diocesi omonima dal 1133, suffraganea e dipendente all'arcidiocesi di Genova, che andranno a placare inoltre i nascenti dissensi con i vescovi della diocesi di Luni. L'accresciuta potenza del borgo portò a scontri, per conservarne il controllo, tra le maggiori famiglie dell'area, i Malaspina ed i Fieschi. Nel 1215 Corrado Malaspina, che rivendicava per la sua famiglia diritti sul borgo, riuscì ad occupare temporaneamente alcuni forti dei possedimenti brugnatesi; tuttavia con l'intervento genovese i Fieschi restarono i detentori del potere. Nel XIV secolo, per le lotte tra Guelfi e Ghibellini, il vescovo fu costretto a rifugiarsi a Pontremoli e la reggenza del territorio passò con alteranza prima ai Malaspina, poi ai Fregoso ed infine, per un'insurrezione popolare intorno alla metà del XVI secolo, direttamente alla repubblica genovese seguendone le sorti fino alla dominazione francese della fine del XVIII secolo. Nel 1815 infine Brugnato verrà inglobato nel Regno di Sardegna, e poi nel Regno d'Italia. Nel 1923 entrò a far parte della Provincia della Spezia. Rimasta per secoli sede vescovile, nel 1820 per decreto pontificio la diocesi di Brugnato venne unita a quella di Luni - Sarzana fino al 1929 quando la sede vescovile venne definitivamente trasferita a La Spezia. Il borgo antico di Brugnato risulta tuttora definito dall'antico tracciato delle mura medievali che con andamento ellittico cingevano il centro cittadino, con al centro la sede vescovile. Progressivamente le mura venne inglobate dall'edilizia residenziale, seguendone tuttavia l'andamento ancora oggi leggibile. Piazza Ildebrando consiste in un'area libera, attualmente adibita a parcheggio pubblico, frutto del crollo avvenuto in seguito al sisma del 7 Settembre del 1920, di una porzione dell'antica cortina di abitazioni addossate alla cinta muraria medievale. Tale crollo ha così comportato una soluzione di continuità della cortina muraria, venendo a creare questo spazio di sicuro fascino urbano ed architettonico, incastonato nel tessuto edilizio di matrice medievale. Questa Soprintendenza ha recentemente autorizzato un progetto volto alla riqualificazione della Piazza, che consentirà una maggiore fruizione delle antiche preesistenze recentemente emerse. Piazza Ildebrando costituisce un'area urbana di notevole interesse architettonico in quanto incastonata nella cortina edilizia sorta sul sedime dell'antica cinta muraria medievale della città; per queste motivazioni, pertanto, ne appare più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 art. 10 comma 4 lett. g).

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla Proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Mauro Moniconi)



Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)

IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)

Resti della cinta difensiva del borgo medievale.

BRUGNATO (SP). Piazza Ildebrando.

Proprietà: Comune di Brugnato (SP).

Piazza Ildebrando, nel centro storico di Brugnato, è un'area libera da costruzioni dal 7 settembre 1920 quando, a seguito del terremoto, sono collassate le abitazioni poste a nord di porta Sottana che facevano parte dell'anello di case del borgo, un giro serrato di edifici come ben documenta la planimetria del cartografo Matteo Vinzoni nella seconda metà del XVIII secolo.

L'indagine archeologica in estensione del deposito stratigrafico sottostante l'attuale pavimentazione della piazza, si è svolta nei mesi di febbraio e marzo 2005, ed è stata preceduta da un sondaggio esplorativo (maggio 2003) posizionato lungo il lato sud della piazza.

Le indagini sono state disagiavoli a causa del livello molto alto della falda acquifera.

Gli scavi, dopo avere intercettato i resti delle strutture crollate nel 1921, hanno messo in luce – per l'intera estensione della piazza – due differenti strutture murarie ad andamento curvilineo nord – sud. Il muro più ad ovest (US 59), dello spessore di 90 cm, è realizzato in ciottoli non selezionati e non lavorati, messi in opera senza corsi in abbondante malta. Una trincea esplorativa condotta ortogonalmente al muro (saggio C), ha messo in luce la particolarità costruttiva della fondazione, realizzata con palificata lignea. La tecnica delle fondazioni su palafitta era solitamente adottata in acqua, in zone paludose o in terreni che per la pessima qualità necessitavano di un consolidamento del piano fondale, realizzato con pali ravvicinati infissi mediante il battipalo. Nel caso specifico la condizione del terreno che ha portato all'adozione di questa soluzione tecnica - un potente deposito argillo-sabbioso, omogeneo e compatto, e una falda acquifera molto alta - è rimasta inalterata fino ad oggi e ha così permesso la perfetta conservazione degli elementi lignei, pali di 7/8 cm di diametro messi in opera con la corteccia, che recano chiaramente tracce di lavorazione.

La mancanza di materiale ceramico nello strato in cui è fondato il muro e di stratigrafia associata, data la limitatezza dei sondaggi, non consentono al momento di datare la struttura ponendola genericamente prima della fase edilizia abitativa del borgo, in base ai rapporti di cronologia relativa.

Il muro individuato ad est (US 11), dello spessore di 80 cm, è la prosecuzione di quello individuato nel corso delle indagini del 2003. È stato oggetto di indagine in estensione su tutta l'area libera della piazza: la attraversa completamente con orientamento N-S e continua sotto il perimetrale esterno delle case sia a nord che a sud, per una lunghezza visibile di 24 m. La quota di rasatura è costante, 10/20 cm sotto l'asfalto, e il muro è intaccato solo dalle tre trincee dei sottoservizi. Il suo andamento curvo è in realtà lo sviluppo di una poligonale ad angoli molto aperti costituita, nel tratto visibile, da quattro segmenti rettilinei della lunghezza di 7,5 m circa. Dall'andamento della risega di fondazione si deduce che il muro assecondava le variazioni di quota naturali del terreno, più basso a sud (9 i corsi conservati) in leggero declivio verso nord (5 corsi), con un salto di quota anche tra interno ed esterno, dove la risega di fondazione è più bassa.

I paramenti sono realizzati con elementi in pietra calcarea sbozzati regolarmente a faccia quadra, messi in opera in filari orizzontali o leggermente obliqui, regolarizzati con rare zeppature, di altezza variabile, con elementi allungati e l'interposizione di elementi più stretti (la cui larghezza è inferiore all'altezza).

Sul lato esterno il terreno limo argilloso di colore grigio, in cui sono tagliate le fondazioni, forma un avvallamento parallelo al muro e distante da questo 70/90 cm. È stato indagato per una lunghezza di 9 m e per 1 m in larghezza, senza vederne il limite orientale, con una profondità massima di 50

cm (saggi A e B). Questo vallo è interpretabile come fossato a completamento dell'apparato fortificatorio, alimentato dal corso d'acqua che attualmente scorre imbrigliato nel bedale a pochi metri di distanza. La dismissione funzionale del fossato è un atto intenzionale realizzato con un riempimento di materiale di risulta proveniente da qualche demolizione: pietre, di cui molti elementi lapidei sbozzati, a volte immaltate, e grossi grumi di malta.

Il deposito stratigrafico tra i due muri US 11 e US 59, indagato nel saggio C, è un potente livello argilloso, compatto, omogeneo e senza inclusi, di colore giallo nella parte est, con un viraggio al grigio-blu verso ovest e con una maggiore componente sabbiosa, tagliato dalle fondazioni dei due muri.

Esteriormente al muro US 11 si addossa una **struttura semicircolare (US 27)**, del diametro di 5 m, dello spessore di 1,2 m, realizzata in ciottoli legati con malta, senza corsi. La struttura, per posizione e caratteristiche tecniche e formali, è interpretabile come una torretta, realizzata durante una fase di potenziamento del sistema difensivo: la sua presenza in un tratto della cinta muraria senza ingressi – e dunque non a difesa di una porta – presuppone l'esistenza di altre torrette disposte ad adeguata distanza di tiro lungo le mura.

Dalle ricerche archeologiche condotte si può tracciare un quadro generale dello sviluppo urbano dell'area della piazza:

- Realizzazione di una cinta fortificata circolare a protezione dell'insediamento abbaziale o vescovile (US 59), databile, presumibilmente, al secolo X.
- Costruzione di una seconda cinta più ampia, con fossato esterno, che ricalca però l'andamento di quella precedente (US 11). Per la tecnica si può datare a partire dall'XI secolo. Questo muro di difesa è stato rintracciato anche in piazza De Gasperi e in due fondi pertinenti ad abitazioni del borgo site in via Riva d'armi. Questo impianto fortificatorio non viene citato nelle fonti d'archivio edite. Un solo documento nomina la presenza delle mura agli inizi del XIV secolo: nell'atto n. 184, contenuto nel più antico Registro della Curia Vescovile di Brugnato (1294-1321), il vescovo Giacomo loca a *Cordanino de Brugnato* un forno posto *extra murum burgi de Brugnato*.
- Riempimento del fossato e potenziamento del sistema difensivo con la costruzione di torrette lungo il muro di cinta, di cui una è stata posta in luce integralmente (US 27).
- Potenti apporti alluvionali, con materiale databile - ad un sommario esame preliminare - al XVI-XVII secolo, e smantellamento dell'apparato difensivo.
- Sviluppo delle abitazioni del borgo che usano il muro difensivo smantellato (US 11) come fondazione del loro muro perimetrale esterno. Nell'area un tempo occupata dal fossato si realizzano annessi utilitaristici: orti, muri divisorii di proprietà, terrazzi voltati, fondi. Questa fase edilizia che porta il borgo ad assumere l'attuale fisionomia, inizia probabilmente nel XVII secolo in quanto si imposta sui livelli alluvionali. La pianta del Vinzoni del 1773 delinea già la situazione definitiva.

I resti murari delle due cinte della città di Brugnato (**US 59, US 11 e 27**) si denotano come una delle rare e importanti testimonianze delle doppia cinta muraria che proteggeva l'antico Borgo. Si tratta di resti di grande interesse archeologico anche in considerazione del progetto di tutela e valorizzazione delle strutture ("Lavori di riqualificazione di Piazza Ildebrando. 1° Lotto funzionale. Progetto Definitivo".POR FESR Liguria (2007-2013) asse IV azione 4.1.), che prevede la messa in luce di una porzione delle due fasi cinta e ^{lavori} questo ufficio a espresso parere favorevole con le dovute prescrizioni per la tutela e salvaguardia per le murature medievali.

Si ritiene pertanto necessario il vincolo delle strutture e del sedime sopra indicate ai sensi dell'articolo 12 Dlgs. 42/04 s.m.i.

BIBLIOGRAFIA:

- A. FRONDONI, S. LANDI, I. TISCORNIA, *Lavori di scavo nel Centro Storico di Brugnato*, in Archeologia in Liguria, Nuova Serie, Volume I, 2004-2005, Genova 2008, pp. 335 – 336.

Allegati: 5

Archeologo Medievista ff. per l'E.T.A. di La Spezia

dott. Alexandre Gardini

Alexandre Gardini

16/3/2012

Visto:

Il Soprintendente

Dott. Bruno Massabò

frech -

Piazza Ildebrando - Brugnato

maggio 2003 e febbraio-marzo 2005



indagini archeologiche
Vierengo & Tiscornia
per A.R.E.

Planimetria 1:500

Indagini
Archeologiche
Vierengo & Tiscornia



BRUGNATO

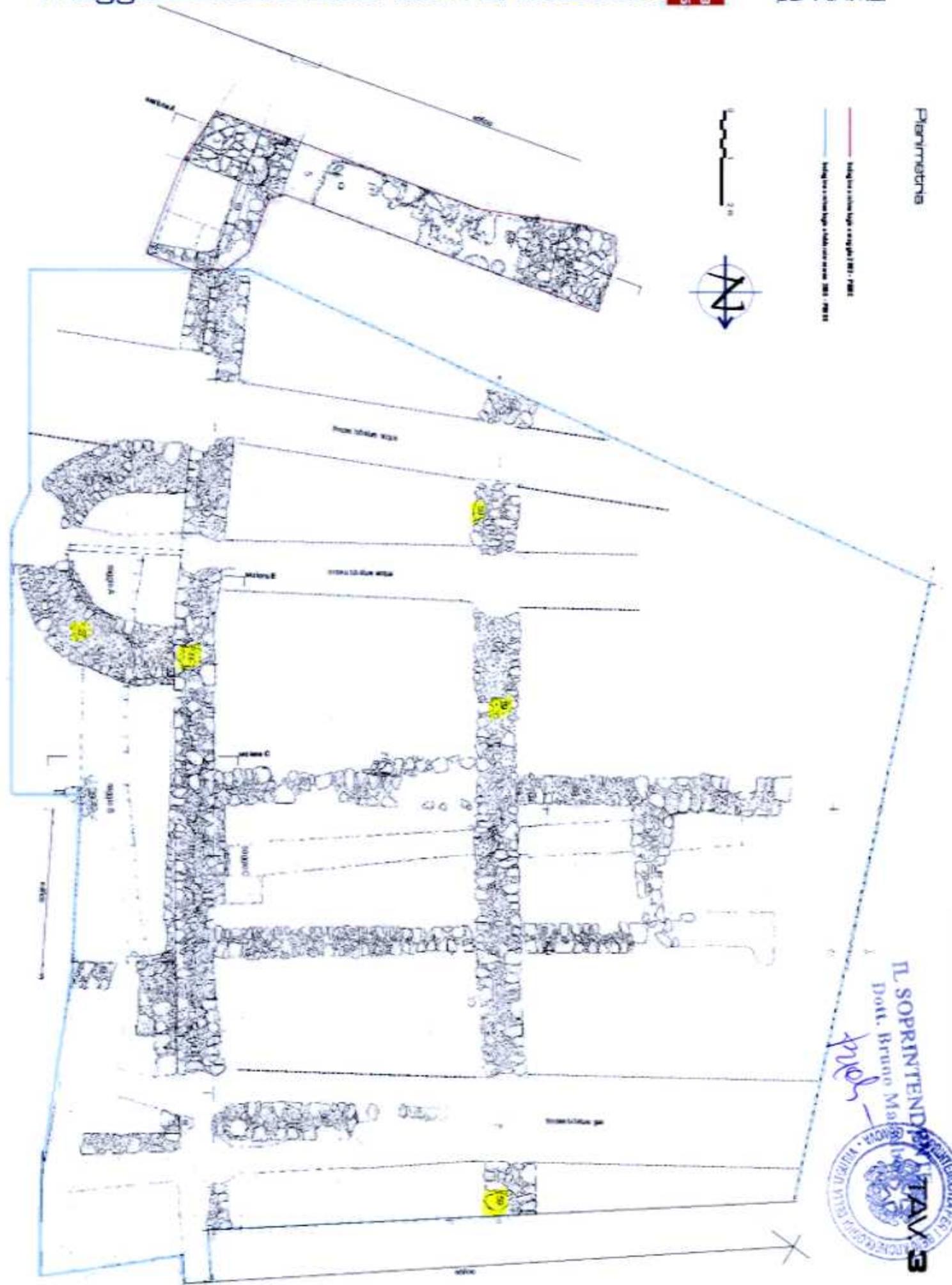
TAV. 7

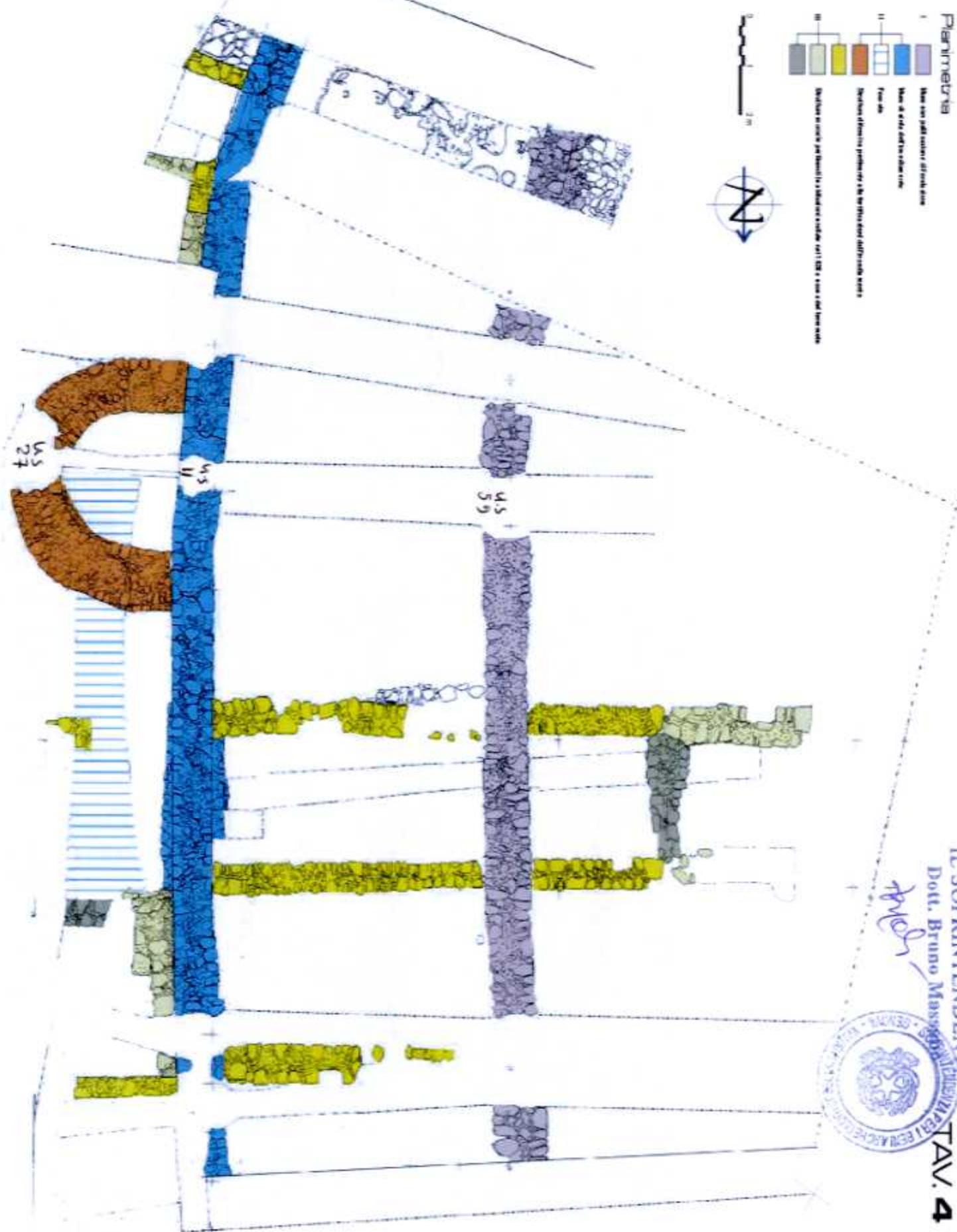
Ildebrando
piazza



IL SOPRINTENDENTE
Dott. Bruno Massera

Bruno





IL SOPRINTENDENTE TAV. 4
Dott. Bruno Massarini

Piazza IIdebrando - Brugnato

maggio 2003 e febbraio-marzo 2005

indagini archeologiche
Vianengoo&Tiscornia
per A.R.T.E.

PIB03
PIB05



1.
Il muro di difesa US 11
e la torre US 27
(da nord)



2.
Il muro di difesa US 11
e la torre US 27
(da sud)





